

L. BALOCCHI - A. SOUMET

# L'ASSEDIO DI CORINTO

MUSICA DI  
GIOACCHINO ROSSINI



OPL-44

RICORDI

L. BALOCCHI - A. SOUMET

# L'ASSEDIO DI CORINTO

TRE ATTI

MUSICA DI

GIOACCHINO ROSSINI

*RIPRISTINO 1949*

G. RICORDI & C.  
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG - LÖRRACH  
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co.  
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.  
S. PAULO: RICORDI BRASILEIRA

G. RICORDI & C. - Editori - MILANO

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.

Tous droits de la présente édition réservés.



# PERSONAGGI

MAOMETTO II, Imperatore dei Turchi	. Basso
CLEOMENE, Governatore di Corinto	. Tenore
NEOCLE, giovine ufficiale greco	. Tenore
OMAR, confidente di Maometto	. Basso
PAMIRA, figlia di Cleomene	. Soprano
ISMENE, di lei affezionata	. Mezzo Soprano
IERO, guardiano dei sepolcri	. Basso profondo
ADRASTO, guerriero greco	. Tenore

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi,  
ed Imani.

*La scena è in Corinto.*

# A T T O P R I M O

---

## SCENA PRIMA

*Vestibolo del Palazzo del Senato.*

CLEOMENE, NEOCLE, ADRASTO, IERO, *Guerrieri greci.*

CORO                    Signor, un sol tuo cenno                    (*a Cleomene*)  
Ne accoglie in queste mura,  
Per tôrre alla sciagura  
De' padri nostri il suol.

(*Mal... che fia!... non ci ode e gemel*

Qual pensier lo affanna e preme?

Qual mai duolo avvolge in cor?

Ah! per noi non v'è più scampo,

Il destin ne opprime ancor.)

CLEOM. Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che tutta in ogni intorno  
Assedia la città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza.  
Ciascun dì del tiranno  
L'ira sa provocar; ma del futuro  
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore.  
I più forti campioni,  
Miseri! han sepoltura.  
Cingon le nostre mura  
Ignei bronzi di guerra;  
E uniti all'inumano  
Acciar del Musulmano  
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.  
Maometto udì che Grecia oppressa langue,  
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.  
Per torne all'empio giogo,  
Oh ciel! che far potremo?

Anche pagnar... morire...  
O arrenderci dovremo?  
Che istante, oh Dio, crudel! — Liberi dite  
Qual cura in voi più regge:  
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio  
Giovar che può il coraggio?  
Come ad un rio servaggio  
Potremo, oh Dio! fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s'affida  
La Grecia omai che langue;  
Versando il nostro sangue  
Per lei si dee perir.  
Di schiavitù l'orrore  
Ridesti il vostro ardore.  
L'ardir di quei tiranni  
Da tutti noi s'inganni.  
Il dì della vendetta  
Pei nostri pur verrà.  
IERO Sì, combattete: il cielo,  
Il ciel ne reggerà.

α 2

CLEOM. IERO La spada omicida  
Lo scudo è del forte;  
Se onore gli è guida,  
Se sfida la sorte,  
La vita sprezzando  
Va lieto a pagnar.  
E dove egli cada  
Per sorte fatale,  
La fronda immortale  
Si seppe acquistar.  
Corriam, amici, all'armi,  
Il barbaro a fugar.

CORO All'armi! Corinto  
Si vada a salvar.



TUTTI           Sa un'alma non vile  
                  La morte sprezzar.  
                  Il cielo n'è guida:  
                  Si vada a pugar.  
CLEOM.   Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
          Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
          Voi consultar io volli,  
          Non il vostro coraggio,  
          Di che mai temer seppi.  
          Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo  
          Di vincere o morire.  
          Chi mai potria soffrire  
          L'infamia e la vergogna?  
          L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI       Su quest'armi, delizia del forte,  
              Noi di vincer giuriamo o perir;  
              E sfidando i perigli e la morte,  
              Affrontar de' nemici l'ardir.  
          Ma se fia che ogni Greco soccomba  
          Del destino all'avverso tenor,  
          Che Corinto gli serva di tomba,  
          Monumento di gloria e d'onor.  
                  *(Adrasto ed i Guerrieri partono.)*

## SCENA SECONDA

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

CLEOM.   È salva ancor la patria:  
          Struggeremo i nemici.  
          L'ebbrezza mia guerriera  
          Infiammerà ogni cor. Iero, partite?  
IERO      Sì... in questo dì di pianto  
          Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. *(Parte.)*  
NEO.     Tua figlia m'è promessa;  
          E d'un imen di pace  
          In Corinto dovrà splender la face.  
          La tua fe' manterrai?  
CLEOM.                   Sì. — Vien Pamira!

## SCENA TERZA

PAMIRA e detti.

CLEOM. T'appressa o figlia: questo giorno infausto  
Forse a noi sorgerà.  
Ei dee fissar tua sorte.  
Forse pugnando io sarò tratto a morte;  
E questa io preferisco  
Al destin d'esser vile.  
Al tuo sostegno io scelsi  
Tra i guerrieri il più forte.  
Eccol, Neocle.

PAM. (Che mai sento!)

NEO. Appaga

L'ardor di che m'avvampo,  
E dall'ara di nozze io torno al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLEOM. Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!...

NEO. Ciell...

CLEOM. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,  
O padre, saran tuoi — ma... questo imene...

CLEOM. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi

A' tuoi pie'...

NEO. (Che sarà?)

CLEOM. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core  
Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene  
La mia fe' ricevette.

CLEOM. Chi fia questo Almanzor?  
Chi fia, parla, l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.



CLEOM.

Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;  
Chè se tu non rinunci  
A questo stolto amore,  
L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!  
Oh rio dolor!  
Qual colpo orribile  
M'agghiaccia il cor!  
Oh ciel propizio,  
Mie preci intendi:  
La pace all'anima,  
Deh!... a me tu rendi.  
D'un padre irato  
Cessi lo sdegno,  
D'avverso fato  
Cangi il rigor.

SCENA QUARTA

*Gli anzidetti. GUERRIERI greci e diverse DONNE greche entrano in disordine.*

CORO

Di morte il suon — mandò l'ostil masnada:  
Per noi non han — quegli empi cor pietà.  
» Se incerta ancor — si sta la greca spada,  
» Il Musulman — Corinto struggerà.

PAM.

Qual mai dolor! — Già vien l'ostil masnada.  
O cielo, in te — nel tuo valor fidiam.

CLEOM.

Figli d'eroi, — su, riprendiam la spada;  
Corriam, le mura difendiam

TUTTI

Corriam.

CLEOM.

Andiam, guerrieri, andiam!

PAM.

Oh padre! oh duolo!

CLEOM.

Se il mio valor illudesse il destino,  
Se noi spenti cadiamo  
Sul campo dello scempio,  
Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLEOM. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLEOM. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio padre

Infiammerà il mio cor.

NEO., CLEOM. Qual sorte mai funesta!

L'acciar che sol mi resta

Punisca il lor furor.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

PAM. e CORO O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento,

Seconda il lor valor.

TUTTI La gloria della patria

Infiammi il <sup>v</sup><sub>n</sub>ostro cor.

(Partono.)

## SCENA QUINTA

Piazza di Corinto.

*I SOLDATI musulmani arrivano confusamente.*

CORO Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto  
S'accolga dolor.  
Esecri Corinto  
Il proprio furor.

SCENA SESTA

MAOMETTO *con seguito e detti.*

MAOM. Cessi vittoria, di mia voce al suono.  
Guerrier, sorgete. In sen di queste mura  
Sien da voi rispettati  
Que' prodigi dell'arte. Io vo' scolpirvi  
La mia conquista, e ne' futuri giorni  
Di mie gesta serbar fama: son l'arti,  
O figli della gloria,  
Che immortal degli eroi fan la memoria  
Sorgete! e in sì bel giorno,  
O prodi miei guerrieri,  
A Maometto intorno  
Venite ad esultar.  
Duce di tanti eroi  
Crollar farò gli imperi,  
E volerò con voi  
Il mondo a conquistar.

CORO Omaggio, gloria, e onor  
Al nostro conduttur.

SCENA SETTIMA

OMAR *e detti.*

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza.  
Un de' lor capi in nostre mani venìa.  
Vuoi che s'uccida?

MAOM. A me condotto ei sia.



Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

*(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono.)*

OMAR. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAOM. Amico! A me, deh! tu perdona. Innanzi  
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,  
D'Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

OMAR. E d'Almanzor col nome?...

MAOM. Ed in Atene... oh Dio!...

Qual si offriva donzella al guardo mio!

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura. Amico,

I suoi vezzi rammento,

E al suo pensiero ardir più in me non sento.

Ma il prigionier vèr noi volge le piante.

#### SCENA OTTAVA

*Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.*

MAOM. Capo all'oste ribelle,  
Ordina a' tuoi soldati  
Di deporre la spada.

CLEOM. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida  
Alla sua gloria.

MAOM. Verso la fortezza  
A riunirsi li spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?

CLEOM. Sapran morire.

MAOM. Reprimi que' trasporti  
D'inutile valore  
Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLEOM. D'uopo di ciò non hai:  
Prevenirti col lor ferro vedrai.

MAOM. Quale audacia!

CLEOM. Disfidan l'odio tuo

Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invan, core spietato.

Paventa!

MAOM. Guardie! A me costui sia tolto.  
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
I ferri ormai precipitin sugli empi.

SCENA NONA

PAMIRA e detti; poi ISMENE e DONNE greche.

PAM. Oh ciel! fermate...

MAOM. Andate; m'obbedite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore.  
Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAOM. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAOM. Pamira!... Oh Dio!...

È lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

*Insieme*

PAM. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;  
Che barbaro istante!  
Che penso? che dico?

CLEOM. Amante la figlia  
Dell'empio tiranno!  
Oh ciel, mi consiglia;  
Qual barbaro affanno!

a 2 La morte che imploro,  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor.

MAOM. Quel nobile aspetto,  
Quel ciglio d'amore,  
Riaccendon l'affetto  
Che accolse il mio core.  
Distrugger può solo  
Quel volto, quel duolo  
Dell'alma il furor.

ISM. e DONNE Cleomene fra l'ira  
 GRECHE Ondeggia e l'affanno!  
 E geme Pamira  
 Pel barbaro inganno.  
 Quel cielo che imploro,  
 Deh! porga ristoro  
 A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto  
 D'inerme beltà  
 Ridesta in Maometto  
 La spenta pietà.  
 Qual magico incanto  
 Quel ciglio, quel pianto  
 Han mai su quel cor!

MAOM. Pamira mi sei resa...  
 PAM. Nel giorno del terror.  
 MAOM. Giorno sarà di pace  
 Se tu mi segui all'ara:  
 Per te la Grecia, o cara,  
 Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!  
 CLEOM. Oh mio furor!  
 Ah, fuggi un triste imene!...

MAOM. Me segui, o mio tesor.  
 CLEOM. Figlia, quel dubbio eccede:  
 Neocle avea tua fede.

MAOM. Neocle?... Oh ciel!...  
 CLEOM. Lui solo  
 Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai...  
 CLEOM. Spietata figlia!...  
 L'ardor che ti consiglia  
 Accende in me lo sdegno,  
 Mi rende un padre indegno:  
 Ti male...

TUTTI Ah!.. quale orror!



PAM. L'alma che geme  
Non ha più speme,  
Più non resiste  
Al suo dolor.

CLEOM. Quel core ingrato  
D'un padre irato  
Tema lo sdegno  
Vendicator.

## TUTTI

MAOM. Vien, mi segui: l'amore, il potere  
Puniran di quell'alma l'orgoglio.  
Un rifiuto soffrir io non soglio,  
E vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno  
Lacerata non regge quest'alma;  
Dio possente, mi rendi la calma,  
Che il mio core innocente perde'.

CLEOM. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno  
Sempre viva l'indegna nel pianto;  
Tolga morte rossore cotanto  
Ad un padre che tutto perde'.

DONNE Tristo il giorno che cesse quell'alma

GRECHE Dell'amore al potere, all'incanto!  
Una vita d'affanno, di pianto  
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il potere d'un Dio.  
Di vendetta lo strugge il desio;  
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# A T T O   S E C O N D O

---

## SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e DONNE greche.

PAM.      Cielo, che diverrò? Destin crudele!  
            Oh come mai sottrarmi  
            Al poter d'un amante,  
            E più d'un vincitor? — L'ira paterna  
            Mi persegue e m'opprime:  
            Corinto è in ceppi... oh! giorno  
            Di pianto e di terror!... I canti, i giochi,  
            Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto  
            Dell'alma accresce il lutto.  
            Dolce per me fora un feral cipresso...  
            La morte è sola speme a un core oppresso.

            Dal soggiorno degli estinti  
            Le mie preci, o madre, intendi:  
            Di Pamira tu difendi  
            L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO    Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?  
                    Ah! chi forza ne darà?  
                    S'armi il petto di costanza,  
                    Qual si visse si morrà.

PAM.            Ma se alfin, placato il nembro,  
                    Rieda il ciel qual pria sereno,  
                    Tanti affanni possa almeno  
                    La mia patria, o Dio, scordar,

ISM. e CORO    Bella pace scenda almeno  
                    Tanti affanni a compensar.

*(Ismene ed il Coro partono.)*



## SCENA SECONDA

PAMIRA e MAOMETTO.

MAOM. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.  
Io depongo a' tuoi piedi  
L'orgoglio del mio serto.  
Venti scettri mi die' facil vittoria,  
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?  
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Ah! di Corinto in pianto  
Riprendiam il cammino.

MAOM. A Dio sleale... in odio al padre mio...  
Si placherà, mio bene;  
E secondo il vedremo al nostro imene.  
Che vedo, oimè! tu piangi?

Deh! parla: a che quel pianto?  
Qual fia di duol cotanto  
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! del dolor la piena  
Al pianto mi condanna,  
Legge del ciel tiranna  
Mi ricondusse a te.  
(Potrei lasciar che l'alma  
Gustasse amor e calma,  
Mentre lo vieta, oh Dio,  
Crudele il padre mio?  
Oh giuramento! il cielo  
M'opprime, ah! troppo io gelo.  
Deh! vieni, o morte: in questo  
Momento sì funesto  
Mi giovi il tuo rigor).

MAOM. (Onde il pallor di morte  
Che su quel volto è sculto?  
Qual tristo affanno occulto  
Opprime il suo bel cor?)



Pietosa a me sorridi  
 Col guardo tuo d'amor;  
 L'impero mio dividi  
 E calma il tuo dolor.

## SCENA TERZA

*Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,*

OMAR, Imani e detti.

OMAR e CORO Un fortunato imene  
 Compensi il vostro ardor,  
 Termine avran le pene  
 Che sopportava il cor.

MAOM. Mio ben, di qual sciagura  
 Potrai con me temer?  
 Deh, vien, ti rassicura,  
 Dividi il mio poter.

PAM. Quest'alma più non dura  
 Del fato al rio poter,  
 La più fatal sciagura  
 Previene il mio pensier.

MAOM. Pietosa all'amor mio  
 Alfin t'arrendi, o cara!  
 Vieni, Pamira, all'ara,  
 Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!  
 Pena crudele amara!  
 Vorrei seguirti all'ara,  
 Ma onor m'arresta il pie'.

CORO Un fortunato imene  
 Compensi il vostro ardor,  
 Han termine le pene  
 Quando sorride amor.

MAOM. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta.  
 Vedi? l'ara d'immen per noi s'appresta.

*(Durante il coro che segue, vien posta dagli  
 Imani un'ara in mezzo alla scena.)*

SCENA QUARTA

ISMENE e CORO.

ISM. Imen le dona  
Una corona  
E la circonda  
Del suo splendor.  
Ma la sventura  
Per lei congiura,  
E veste al duolo  
Il suo bel cor.  
E geme intanto  
Oppressa in pianto;  
L'odio d'un padre  
Estingui, o cielo,  
E copra un velo  
Il suo dolor.

CORO Muovi, regina,  
Sicura il piede,  
Qui avrà mercede  
Il tuo bel cor.

ISM. Imen le dona  
Una corona,  
E la circonda  
Del suo splendor.

CORO Vieni, e potrai  
Lunge dal pianto  
Gustar l'incanto  
D'un dolce amor.

*(Seguono le Danze, dopo le quali intonasi il seguente)*

INNO Divin Profeta,  
Dator di bene,  
Circonda imene  
Del tuo splendor.

» Da te propizio  
» Sia il voto accolto;

»Nè a noi sia tolto  
» Il tuo favor.

MAOM. Pamira...

PAM.

Questo altar...

MAOM.

Qual mai tumulto!...

### SCENA QUINTA

NEOCLE *di dentro*; poi OMAR: *indi Neocle stesso incatenato fra guardie.*

NEO. Pamira?

(*di dentro*)

OMAR

A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travía la sua ragione. (*Entrato Neocle, Omar parte.*)

PAM.

(Che mai vedo!... Neocle!...)

NEO.

(È dessa!)

MAOM.

Audace

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all'armi?...

Sol, che pretendi?

NEO.

O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai Greci

Può attendersi un tiranno, ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAOM.

Stolti, ricusan dunque

La man che a lor donai?

NEO.

Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?

Sai tu ch'invide tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose?

Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl'inni a gioia sacri, arride lieta



Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAOM. Nessun Dio  
Può torti al furor mio.  
Chi sei tu?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAOM. Che sento!

PAM. Io ti salvai... Siami più umano.  
(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. È mio germano.  
(Mi trema il core.  
Chi a quel furore  
Lo può salvar?)

NEO. (Io suo germano!  
Mi trema il core,  
Chi a quel furore  
Mi può salvar?)

MAOM. Può sol quel ciglio  
Che m'incatena  
Calmar la piena  
Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa? Che fia mai?)

MAOM. Tu il testimon sarai  
Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto?

MAOM. Non si tardi.

Pamira, l'ara è presta,

NEO. Ah no! chè all'empia festa  
Presente io non sarò.

No, no... la morte!

MAOM. Insano!

PAM. Maometto!

MAOM. Vieni, o cara,

- Vieni, ne attende l'ara.  
PAM. Oh ciell... che mai farò?  
MAOM. De' giuri tuoi sovvenienti!  
NEO. Deh! pensa al padre almeno...  
Ritorna nel suo seno...  
MAOM. Pamira mia sarà.
- a 3
- MAOM. O sol di chi t'adora  
Dolce conforto e speme,  
Un cor che avvampa e geme  
T'affretta a consolar.  
PAM. (Ancor mi suona irata  
Del genitor la voce;  
Ma il mio destin feroce  
Non posso, oh Dio! cangiar.)  
NEO. (D'amor seguace, e schiava  
Dell'arti sue leggiadre,  
Il ciel, la patria, il padre  
Coei potè scordar?)

## SCENA SESTA

OMAR, ISMENE, CLEOMENE *dalla cittadella e detti.*

- OMAR Corinto in suon di sdegno  
Die' di battaglia il segno.  
MAOM. Corinto?... Quando io posso  
Lanciarla nell'orror?  
OMAR D'allarme il suon non odi?  
Le vergini dei prodi  
Dividono il valor.  
Osserva!  
(*S'apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.*)  
NEO. Ciell... che miro!  
PAM. Che orrore!  
MAOM. Qual deliro!  
CLEOM. Pamira! (*dalla cittadella*)



PAM. Ah sì!... t'intendo...  
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEOM., ISM.

Sfidiam della sorte  
L'ingiusto rigor:  
È bella la morte  
Sul campo d'onor.

MAOM. L'oltraggio m'è guida,  
M'infiamma l'amor.  
Si pugnì, s'uccida.  
Sia tutto terror.

MUSUL. ed OMAR Andiam, della morte  
Si sparga il terror:  
È gloria del forte  
La strage, l'orror.

DONNE TURCHE Punite quell'onte  
Saran dal terror.  
Piegate la fronte,  
Cedete al valor.

MAOM. Tu sola puoi, Pamira,  
Calmar la mia giust'ira.  
Ad un tuo detto è avvinto  
Il fato di Corinto.  
Distrutti i tuoi fra poco  
Saran dal ferro e il fuoco  
Se a me la man non dàì...

PAM. Con essi io perirò.

MAOM. Che ardisci dir?...

NEO. Respiro.

PAM. La palma del martiro  
Col padre acquisterò.

MAOM. Ma i giuri tuoi? — La speme  
Che fino ad or gustai?

PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,  
Oggi co' miei morrò.



NEO. Oh Pamira!...  
 MAOM. A me sei sposa.  
 PAM. No, giammai.  
 MAOM. Mi segui, indegna.  
 NEO. lo trionfo!...  
 MAOM. Oh mio martir!  
 PAM. Oh mio padre!...  
 NEO. Qual vittoria!  
 MAOM. Vedi l'ara!  
 PAM. No; la morte!  
 MAOM. Questa morte...  
 PAM. È la mia gloria.  
 MAOM. Più non reggo!  
 PAM. Vien, germano.  
 NEO. Sì, partiamo!...  
 MAOM. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole  
 Vegga ogni Greco estinto,  
 E sorga di Corinto  
 Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI e PAM.  
 Io sorrido al destin che m'attende,  
 Più non teme la morte il mio cor.  
 Tutta l'anima al pensier si riaccende  
 Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

» Oh dolor! quello sdegno è foriero  
 » Di vendetta, di strage, d'orror.  
 » Sarà vittima un popolo intero  
 » Dell'indomito loro furor.

MAOM., OMAR e CORO DI MUSULM.  
 Presto all'armi! Riaperto è il sentiero  
 A vendetta, alla strage, al terror.  
 Sarà vittima un popolo intero  
 Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# A T T O      T E R Z O

---

## SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto.

NEOCLE *dall'alto, indi* ADRASTO.

NEO. Avanziam... questo è il luogo!  
E qui... bando al timore!  
Salve, asil della morte!  
Salve, rifugio estremo  
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!  
In tempo io giungo. I Greci  
Non morran senza me.

ADR. Ciel! chi vegg'io?  
Quai s'offron tratti al guardo mio? Neòcle  
Fra noi portossi in questo asil di pianto?

NEO. Col favor della notte e della pugna  
Delusi i miei custodi.  
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste  
Funèbri volte, ed al baglior di faci  
Funeste io vengo a congiungere un'altra  
Vittima di voi degna.

ADR. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,  
E la patria non ha che queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;  
Che Neòcle la guida;  
E ch'essa attende in dono  
D'impetrare, piangendo, il suo perdono.

*(Adrasto parte.)*

I destini tradiro ogni speme,  
Vinto un popolo oppresso cadrà!  
Ma fuggendo le ostili catene,  
Fra gli estinti pugnando egli andrà.  
*(Si odono flebili cantici.)*

Cielo, che mai sarà?

CORO DI DENTRO

Signor, che tutto puoi,  
Gli oppressi figli tuoi  
Si prostrano al tuo pie'!

Il nembo di vendetta  
Punisca l'empia setta,  
Che d'oltraggiare ardisce  
Gli altari della fe'!

NEO.

Che sento! ella è Pamira,  
Che oppressa dal dolore,  
Implora il tuo favore  
Eterno Dio! da te!

E fia ver, mio Signor, chi t'adora,  
Dovrà, o ciel, la sua terra lasciar?

Nol permetter, lo chiede, lo implora  
Chi per te sa la morte incontrar.

No, ben credo al tuo detto immortale:  
L'empio invan contro te sorgerà.

Noi cadrem, ma tremendo, fatale  
Al nemico il trionfo sarà.

Del tiranno sprezzar seppi l'ira,  
Seppi i ferri a Pamira spezzar.

Ah! sì, è il ciel che quell'anima ispira,  
Con noi morte ella viene a incontrar.

Sei tu che stendi, o Dio,

La mano onnipossente,

E salvi l'innocente

Da ria fatalità.

Per te rinascere sento

In me la dolce speme;

Appien per te contento

Il core alfin sarà.

Presso all'urna di sua madre

In tal dì sì tenebroso,

Meco fugge un nodo odioso

E mai sempre il fuggirà.



Sei tu che stendi, o Dio,  
 La mano onnipossente,  
 E salvi l'innocente  
 Da ria fatalità.  
 Per te rinascere sento  
 In me la dolce speme;  
 Appien per te contento  
 Il core alfin sarà.

SCENA SECONDA

NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!

CLEOM. O tu, ch'io credea spento,  
 Al nostro estremo dì dunque sei reso?  
 Un figlio ancor mi resta  
 Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLEOM. Disciolse l'infedele  
 Ogni sacro legame... Ah! viva lunge  
 Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLEOM. Ma dell'infamia i miei  
 Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. Se pentita a' tuoi pie' reduce fosse...

CLEOM. Le figgerei questo pugnol nel seno.

NEO. Il suo dolor...

CLEOM. Ma il mio?

NEO. Tu, padre...

CLEOM. E vuoi?...

SCENA TERZA

PAMIRA e detti.

CLEOM. Ciel!... Che vedo?

PAM. Ella spira a' piedi tuoi!

CLEOM. Perfida! A che ne vieni?

Qual pensier volgi?

- PAM. Oh padre!
- CLEOM. Qual è la tua famiglia?  
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia
- NEO. Padre, qualche pietade  
Del suo dolor ti prenda.
- CLEOM. Ah, vada lunge  
Da questo asil di morte!
- PAM. Partir non posso ed a morir qui venni...
- CLEOM. A morirvi? La patria  
Esilia un'infedele;  
Alme, per tanta morte,  
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte  
D'un tiranno la schiava  
Divider può gli onori  
Dovuti alla virtude?  
L'execrato amor tuo...
- PAM. Ei colla patria spira;  
Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.
- NEO. Ebben?
- CLEOM. Se vero fosse...  
Se degna ancor di me... L'impura fiamma  
Giuri toglier dal sen?
- PAM. Giuro a Neocle,  
Sulla tomba materna,  
Fede costante, eterna.
- NEO. E tu?...
- PAM. In inganno  
Sia tratto il vil tiranno.
- CLEOM. Figli!
- NEO. Pamira!
- PAM. Senza faci e tede,  
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
- NEO. Del vincitor il carro  
Passi fra' nostri avelli...
- CLEOM. O figli, entrambi  
Venite al seno mio...  
Meco vi benedica il sommo Iddio.



a 3 Celeste Provvidenza,  
 Il tuo favor imploro:  
 Dà termine al martòro  
 D'un popolo fedel.  
 Pietade all'innocenza  
 Giammai negava il ciel.

PAM.

Ah padre!

CLEOM.

Andar conviene.

NEO.

Pamira!... addio, mio bene,

a 3

Ci rivedremo in ciel.

(Nel partire, s'incontrano in Iero che li arresta.)

SCENA QUARTA

*Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE;*

*DONNE e GUERRIERI Greci.*

IERO

Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi che nella morte.

CLEOM.

A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. — Io voglio

Che il musulmano orgoglio

Innanzi a queste tombe

Tremi di sua vittoria.

Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne

Tu benedici.

IERO

I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio.

Vendetta alle nostr'ontel!

Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(*Tutti si prostrano.*)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI

Sì, tutti a te il giuriamo!

IERO

Coll'armi, o su di quelle

Tornar giurate?



TUTTI Sì, tutti il giuriamo!

IERO Morir saprete per la patria in pianto?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

IERO Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma e il bianco velo

La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

*(Tutti si alzano.)*

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palèsa

A suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...

IERO Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo:

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

TUTTI E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

IERO Popoli!... Alfin si desta.

Genti! tergete il pianto.

TUTTI Tergiam il pianto!

IERO Oh patria!... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!  
Il fertil cener nostro  
Produca nuovi eroi.  
L'eco delle Termopili  
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,  
Immortale ogni prode farà,  
E la morte sul campo di gloria  
Le nostr'arme avvilar non potrà.

*(Tutti bartono, tranne Pamira e le Donne.)*

### SCENA QUINTA

PAMIRA, ISMENE e DONNE greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.  
Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,  
Per la Grecia ne accenda egual desio.  
Vôlte tranquille e tetre,  
Asilo della morte,  
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre  
Ne coprite, se mai de' nostri il fato  
Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate  
Fra le vostre ruine,  
Di sue vittime in cerca,  
Il vile autor de' nostri mali estremi.  
Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.  
Venite a questo sen, dilette suore.  
Impetriamo dal cielo il suo favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio,

Più speranza — non ne avanza,

Che piangendo — che gemendo

Implorar la tua pietà.

ISM. e DONNE Giusto ciel, la tua clemenza

Ponga un termine al soffrir. *(Si sente strepito d'armi.)*

PAM.

Ma qual mai suona  
 Funebre accento?  
 Ah! ben lo sento,  
 Tutto finì.  
 Se i Dei pe' Greci  
 Pietà non hanno,  
 Tremi il tiranno  
 Che ne avvili.

## SCENA SESTA

MUSULMANI *e detti.*

MUSUL.

Feriam! Feriamo!  
 L'ardir non languì,  
 Que' corpi esangui,  
 Su, calpestiam.

*(di dentro)*

PAM., ISM. e C.

Se i Greci tutti,  
 Miser! fur spenti,  
 Di noi paventi  
 Il vincitor.

## SCENA ULTIMA

MAOMETTO, *con seguito di Musulmani, e detti.*

MAOM.

Anche all'orgoglio  
 Merce' non resta.  
 Pamira io voglio.  
 Andate...

*(ai suoi)*

PAM.

Arresta!...

O questo ferro  
 Mi squarcia il sen.

MAOM.

Pamira! *(Si sente ad un tratto scoppiare*

TUTTI

*Oh cielo!... l'incendio.)*

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode muggir! *(Sprofonda la parte in  
 prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto.)*  
 CORO DI GRECI *(in lontananza)* Oh patria!

FINE